

**CHI CREDE
CHE GESÙ
È IL FIGLIO
DI DIO VINCE
IL MONDO**

**Il Battesimo di Gesù
rivela la grazia
del nostro Battesimo:
Il Padre ci ha resi
figli nel Figlio.**

Perciò, Noi, figli di Dio, rinati dall'acqua e dallo Spirito, da figli, ascoltiamo il Padre con fiducia e obbediamo con fedeltà e gratitudine filiale, perché vogliamo vivere nel Suo amore. Il Battesimo di Gesù è nuova epifania della Sua rivelazione al mondo e della Sua missione di raccogliere la comunità dei salvati, noi battezzati, chiamati a vivere sempre nel Suo amore, quali "fedeli imitatori del Figlio prediletto", amando Dio osservando i Suoi Comandamenti.

Gesù nel Battesimo rivela la Sua Identità di "Figlio di Dio, l'amato, nel quale ha posto il suo compiacimento" e manifesta la Sua Missione profetica e salvifica a favore di tutta l'umanità.

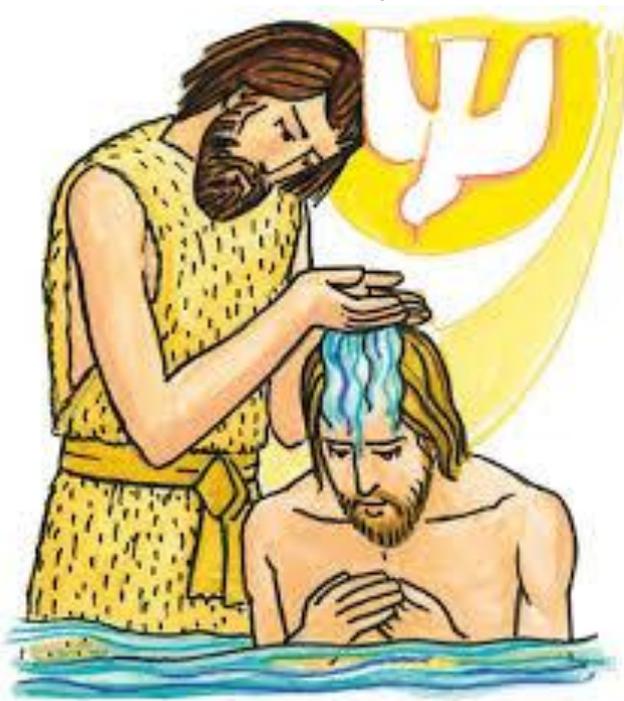
Il nostro Battesimo, collegandosi a questa divina manifestazione, è l'immersione nel Mistero di Cristo Gesù che coinvolge e ricrea tutta la nostra vita.

Gesù è il Figlio del Padre e tutti noi *in Lui siamo fatti figli e per mezzo del Suo Spirito, anche noi possiamo chiamare Dio Abbà, Padre*. Questa nostra figliolanza divina va verificata nell'osservanza amorosa dei Suoi comandamenti che 'non sono gravosi,' ma ci fanno 'vivere come fedeli imitatori del Suo Figlio prediletto' (Colletta).

La Celebrazione del Battesimo di Gesù conclude il *Tempo di Natale* e ci apre al *Tempo 'Ordinario'* che solo Dio può rendere 'straordinario nella sua ordinarietà', offrendoci percorsi quotidiani e ordinari per conoscere sempre più e sempre meglio il Signore che è nato per noi e per approfondire nell'ascolto e vivere nella fede il Suo mistero vitale che ci è stato donato.

Il Vangelo racconta di un uomo che nasce in un paesino senza importanza, Nazaret, che riceve un nome comune a quei tempi: Gesù! Ha, ora, circa trent'anni, quest'uomo cresciuto in sapienza e grazia con Maria, Giuseppe, nell'obbedienza e

sottomissione. Ora, si mette in fila alla folla dei peccatori che vanno da Giovanni a farsi lavare dai loro peccati. Egli è senza peccati, si mescola confondendosi tra coloro che hanno fatto il male e con loro scende nel fiume della purificazione senza volersi distinguere da loro! Ma chi è Costui, che fa la Sua prima apparizione e inizia così la Sua misteriosa e salvifica missione, mescolandosi con i peccatori che non condanna, anzi si unisce a loro? Fa capire, da subito, questo misterioso Gesù, che la Sua vita d'ora in avanti sarà in mezzo ai peccatori. Vivrà per loro, mangerà con loro e si lascerà toccare da loro, sarà loro amico e non temerà le critiche, il



disprezzo farisaico di quanti lo accuseranno e lo calunnieranno perché "amico dei pubblicani e dei peccatori".

Comincia, dunque, proprio così e qui, nel Suo Battesimo, la Sua Missione tra noi peccatori che Egli è venuto a convertire, purificare e salvare. Il Battesimo di Gesù nel Giordano è solo l'anticipazione di un altro Battesimo, di un'altra immersione: Gesù, sommerso dalla morte, sarà battezzato, per riemergere vivo e dare a noi la speranza della vita.

Lo Spirito sceso su Gesù, immerso nella stessa acqua dei peccatori, scende anche su di noi quando entriamo nella stessa acqua in cui si è voluto immergere Gesù. E il Padre, subito, approva e dice di essere con Lui d'accordo con la Sua voce potente ed eterna: "Tu sei il Figlio mio prediletto, in Te mi sono compiaciuto"!

Nell'Eucaristia quotidiana e domenicale noi rinnoviamo la Grazia del nostro Battesimo perché noi annunciamo, attendiamo e partecipiamo alla Morte e alla Risurrezione di Cristo che annunciamo e celebriamo. Così, il Battesimo l'abbiamo ricevuto un giorno, ma ogni giorno e ogni Domenica ci accostiamo alla Mensa del pane e del Suo calice e siamo chiamati, con Lui e come Lui, a donare noi stessi. La Festa del Battesimo di Gesù è anche la festa del nostro Battesimo, da ravvivare e riaffermare. Nel Battesimo del Figlio, Dio si rivela Padre e ci ricorda che noi, nello Spirito Santo, siamo stati resi figli nel Figlio!

Prima Lettura Is 55,1-11 **Venite, assetati, all'acqua! Voi che non avete denaro: Venite, comprate senza denaro e mangiate senza pagare!**

Il Brano profetico inizia con l'accorato e caldo invito del Signore ad accogliere il dono/offerto di una vita piena e sovrabbondante, frutto della gratuità del Suo amore, da cui provengono tutti gli altri doni che rendono preziosa e dignitosa la nostra esistenza. Dio si presenta come un *venditore ambulante*, che passa per le nostre case, bussava ad ogni porta e "grida", come tutti i mercanti: "O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte" (v 1). La qualità della sua merce è ottima e vale molto! Ma, questa è la travolgente novità: Egli non vende, regala i suoi beni che risultano essere essenziali alla vita, *acqua, vino, latte e pane, insieme ad una forte raccomandazione: Non spendete il vostro denaro (la vostra vita) "per ciò che non è pane e per ciò che non sazia", ma, "ascoltatevi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti"* (v 2). Poi, invita tutti ad andare da lui, promettendo loro che se lo ascolteranno vivranno e stabilirà con loro "un'alleanza eterna e i favori assicurati a Davide" (v 3). Durante l'Esilio, il Popolo

eletto aveva maturato la convinzione che la loro disfatta davanti al nemico era stata causata dalla loro infedeltà all'Alleanza.

Ora, Dio in persona interviene per dare Speranza e annuncia un'Alleanza nuova e diversa dalla precedente per due motivi: questa volta, il soggetto non è più Davide e la sua discendenza, ma tutto il Popolo; in più, sarà

un'Alleanza universale perché Israele, oltre ad essere suo "testimone fra i popoli", è costituito dal Signore "principe e sovrano sulle nazioni" (vv 3-4). Questa promessa è gratuita: Israele deve solo decidersi ad ascoltare il Signore e con tutto il cuore tornare a Lui! Dio ha la vita e la offre e la dona: Israele deve solo avere il coraggio di ritornare a Lui per accoglierla!

L'essersi allontanati e l'aver abbandonato il Signore è stato la causa dell'esilio e il ritorno a Dio ricondurrà Israele alla terra promessa. La strada del ritorno non è breve e neanche facile, perché "quando il cielo

sovrasta la terra tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri" (v 9), ma bisogna aver fiducia e coraggio perché Dio mantiene sempre ciò che ha promesso, perché la Sua Parola si compie sempre e anche oltre ciò che annuncia e proclama: è come la pioggia e la neve che quando scendono dal cielo producono sempre quel frutto per cui sono state mandate e avranno un ritorno a Dio solo dopo aver realizzato ciò che Egli desidera (v 11).

I simboli dell'acqua, del vino, del latte e del pane indicano pienezza ed abbondanza di vita!

"Cercate il Signore, mentre si fa trovare, Invocatelo, mentre è vicino". L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona" (vv 6-7). È appello urgente alla conversione: approfittate del tempo favorevole, non lasciatevi sfuggire 'l'attimo fuggente' e cogliete l'occasione/opportunità, da non perdere assolutamente (*kairòs*), di una speciale vicinanza di Dio! L'empio deve abbandonare le sue vie e i suoi pensieri 'cattivi'; deve far ritorno ai pensieri di Dio, che è misericordioso, deve abbandonare subito le vie sbagliate del suo cuore per incamminarsi sulle vie di Dio, giusto e pieno di pietà e di bontà.

La ricerca del Signore non coincide, però, nel nostro

tentativo di volerLo e poterLo codificare e manipolare. Dio, che è e rimane totalmente "Altro", misterioso, nascosto (Is 45,15), non si può controllare né può essere asservito a proprio piacimento, come avveniva con gli idoli, perché "i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le mie vie non sono le vostre vie" (v 8) e che distano quanto il cielo



distava dalla terra (v 9).

Come la pioggia e la neve è la Parola (vv 10-11) che si manifesta come "condiscendenza" di Dio nel Suo 'scendere' dall'alto verso il basso, verso la terra; è una Parola che rivela la premura, la comprensione, la misericordia del Creatore verso le debolezze e le fragilità delle Sue creature; Parola divina che sembra soccombere nel travaglio dell'incredulità umana e scomparire nelle viscere della terra della storia, proprio come la pioggia e la neve, penetrano la terra per renderla fertile e feconda, ma la terra non può trattenere la pioggia e la neve, perché queste

ritornano, comunque, al cielo, dopo averla fecondata e aver realizzato, *efficacemente* il fine per cui sono state mandate. La *straordinaria fecondità* della Parola di Dio, comunica a chi l'ha accolta una forza tale da realizzare la missione (gli impegni) di ogni giorno nella fecondità e nella certezza che la Parola (come la pioggia e la neve) non torna al cielo "senza aver irrigato la terra, averla fecondata" e senza prima aver assicurato che questa possa dare "il seme a chi semina e il pane a chi mangia" (v 10), senza, perciò, realizzare compiutamente il Piano di salvezza per il quale è stata mandata, è scesa in terra, ed è risalita da Colui che l'ha mandata! (v 11).

Salmo Is 12,2.4-6 **Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza**

Ecco, Dio è la mia salvezza, io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è la mia salvezza.

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere, fate ricordare che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse, le conosca tutta la terra. Canta ed esulta, tu che abiti in Sion, perché grande in mezzo a te è il Santo di Israele.

L'Orante, che ha conosciuto la potenza del Signore nell'averlo liberato da ogni male e sollevato da ogni prova, canta tutta la sua fiducia nel Signore che salva e dona forza e coraggio, invita tutti i popoli a rendere grazie al Signore e ad invocare il Suo nome sublime e a proclamare le Sue opere stupende, a cantare inni al santo di Israele, perché tutta la terra possa conoscere le cose eccelse e stupende che ha fatto per noi.

Il Ritornello "attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza" (v 3), fa riferimento al Salmo processionale nella Festa delle Capanne, quando, al suo compimento, il Sacerdote aspergeva l'altare con l'acqua, attinta dal Siloe, alla quale anche il Popolo attende di attingere, nella gioia della definitiva liberazione.



Seconda Lettura I Gv 5,1-9 **Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è generato da Dio**

Giovanni continua la sua riflessione sull'amore fraterno, *caratteristica* e *distintivo* dei credenti in Cristo, e afferma la profonda unità tra la fede e il comandamento dell'amore, insistendo che la fede, il cui contenuto è che "Gesù è il Cristo", è il fondamento dell'amore fraterno (v 1). Non solo l'amore ai fratelli dice la verità dell'amore di Dio, ma solo nell'amore di Dio, espresso nell'obbedienza ai Suoi Comandamenti, possiamo riconoscere la verità dell'amore ai fratelli. Dunque, siamo i figli di Dio se amiamo Dio e osserviamo i Suoi Comandamenti che non sono gravosi.

Giovanni affermando che la fede ci fa riconoscere la figliolanza divina di Gesù e la Sua messianicità (vv 1.5) e genera ad una vita nuova che proviene da Dio e che cresce e si manifesta nell'amore. Per ribadirlo concretamente Giovanni, così argomenta: non può aver senso affermare di amare Dio, se non si amano anche i propri fratelli, per il semplice fatto che sono figli di Dio. Inoltre, tutti coloro che credono che Gesù è il Cristo e Figlio di Dio, sono generati da Dio e, perciò, non si può amare Colui che genera, senza amare coloro che da Lui sono stati generati. Infatti, la necessità di credere in Gesù Cristo, Figlio di Dio, non solo giustifica e fonda l'amore per i

fratelli, ma questa è la "nostra fede" che vince e sconfigge il mondo (v 5). Ma per sconfiggere definitivamente il "mondo" ci è richiesta una fede integra, che crede e vive tutto il Mistero di Gesù: Incarnazione, Passione, Morte e Risurrezione. Questa fede in Cristo Gesù, "venuto non con l'acqua soltanto, ma, con l'acqua e con il sangue" è dono che può essere accolto solo attraverso "lo Spirito che rende testimonianza perché lo Spirito è verità" (vv 5- 6).

"Lo Spirito, l'acqua e il sangue, sono concordi a dargli testimonianza" (vv 6b-8) e sono i "tre testimoni concordi" in quanto concorrono al medesimo e unico fine, quello di rivelare e testimoniare la fede in

Cristo Gesù, Figlio di Dio. Lo Spirito ci introduce e ci conduce a Cristo, Verità piena e Rivelazione definitiva dell'amore del Padre; l'acqua e il sangue non si riferiscono, ora, tanto immediatamente alla Redenzione storica del Cristo, quanto ai Sacramenti per mezzo dei quali la Salvezza viene partecipata ai credenti. Acqua e sangue sono sgorgati "insieme" dal Suo petto squarciato sulla croce (Gv 19,34).

Vangelo Mc 1,7-11 **Tu sei il Figlio Mio, l'Amato: in Te ho posto il mio compiacimento**

Il Brano odierno riprende gli ultimi versetti del Vangelo, proclamato nella seconda Domenica dell'Avvento, che riporta le parole di Giovanni su Gesù (vv 7-8); seguono tre brevissime sequenze:

Il Battesimo di Gesù (v 9), la discesa dello Spirito Santo (v 10), la Voce proclamante e rivelante di Dio (v 11).

Giovanni predica e annuncia la venuta di "Uno più forte di lui". E non dice poco, se pensiamo alla grande fama ed ammirazione che godeva presso le folle che, a masse, andavano da lui, si facevano battezzare e confessavano i peccati (Mc. 1,5). A tutti questi egli predicava: di fronte a Lui io sono meno che niente; io v'immergo nell'acqua, Egli nello Spirito Santo di Dio; io compio un rito, con Lui è Dio stesso ad intervenire per ricolmare l'umanità della Sua presenza (vv 7-8).

"Gesù venne da Nazaret di Galilea

e fu battezzato nel Giordano da Giovanni" (v 9).

Gesù, il più grande e il più forte, Colui che immergerà l'umanità nello Spirito di Dio, si immerge nella storia dell'umanità. Lo fa come una persona qualsiasi che viene da una terra non rinomata e come tutti, senza distinguersi, riceve il Battesimo di Giovanni. Il Suo mettersi in fila in mezzo a tutti i peccatori e il Suo lasciarsi battezzare da Giovanni, rivelano la totale solidarietà di Gesù con tutti coloro che erano accorsi e venuti per confessare i propri peccati e chiedere perdono. Dunque, Gesù non viene per confessare i propri peccati, come fa tutto il popolo, ma si fa battezzare per essere solidale con noi fino in fondo.

"E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento" (vv 10-11).

"Vide squarciarsi i cieli": certamente Marco fa riferimento al Brano di Is 63,7-64,11, alla preghiera con cui il popolo infedele e peccatore supplica Dio invocandolo come Padre e Salvatore, fino a chiedergli di *"squarciare i cieli e di discendere"* di nuovo in mezzo a loro! Nel Battesimo di Gesù, il Padre rivela di aver ascoltato questa preghiera accorata e la realizza pienamente e, al di là di ogni

loro aspettativa, rivela di aver mandato il Suo Figlio, sul Quale, ora, fa scendere il Suo Spirito che è sarà effuso, per mezzo di Lui, su tutto il Popolo.

I *"cieli squarciati"* indicano e dicono che il Padre ha risposto alla supplica del Suo popolo pentito e che, finalmente, ogni distanza tra Lui e l'umanità, tra il cielo e la terra è stata annullata. Anche, il velo del tempio sarà squarciato quando il Gesù Crocefisso, dal cuore squarciato, avrà compiuto, fino in fondo (*consumatum est*), tutta la Volontà salvifica del Padre (Mc 15,38) ad indicare e rivelare che Dio non ha più segreti e che tutti nel Figlio, l'Amato, possono conoscere e accedere al Suo amore paterno.

Immersione ed emersione dall'acqua prefigurano il compimento della Sua missione: la Sua passione, morte e risurrezione.

La discesa dello Spirito Santo su Gesù "come una colomba" (v 10). Con espressione, "come una colomba", non si vuole indicare la "forma" dello Spirito, ma solo il tipo di moto con cui scende dal cielo su Gesù.

Marco, superando ogni nostra vana elucubrazione sul come, afferma solo la piena coscienza di Gesù d'essere ricolmo dello Spirito di Dio e della Sua potenza e vita.

È la voce di Dio a farsi, tonante e potente, a rivelare

la divina Identità di Gesù, "Suo Figlio, l'amato, nel Quale ha posto il Suo compiacimento" (v 11).

Nella Trasfigurazione ne avremo altra conferma e, solo, nel Mistero della Sua morte in Croce potremo comprendere in pienezza, la Missione che il Padre, oggi, Gli affida: il Suo essere Figlio, prediletto e amato, è legato alla Sua passione e morte, per la nostra Redenzione e Salvezza.

Oggi, nella Celebrazione della Manifestazione

ufficiale di Gesù, presentato dal Padre come il Suo Figlio amato, dal cielo, per sempre "squarciato", ci giungono le parole pronunciate dal Padre che danno il senso al Battesimo di Gesù e al nostro Battesimo, non è più un lavacro di purificazione, ma inizio di una nuova nascita, una vita pienamente riconciliata con il Padre, che ci rende Suoi figli nel Figlio, l'Amato e il Suo compiacimento: in Lui, Suo Figlio, anche noi siamo diventati Suoi figli amati e Suo compiacimento!

